



FEDERCHIMICA
ASSOSALUTE

Associazione nazionale farmaci di automedicazione

IL VALORE DELL'AUTOMEDICAZIONE

Un pilastro per la salute pubblica e
l'economia del Paese

Executive Summary



© 2026 TEHA Group. Tutti i diritti riservati.

Executive Summary del Documento «Il valore dell'automedicazione - Un pilastro per la salute pubblica e l'economia del Paese» realizzato da TEHA Group per Federchimica Assosalute.

TEHA Group è una società di The European House-Ambrosetti.

Prefazione a cura del Presidente di Assosalute

Quasi tutti noi, nel corso di un anno, affrontiamo disturbi comuni come un raffreddore, un mal di testa o un mal di schiena. Nella maggior parte dei casi riusciamo a gestirli in modo responsabile, anche grazie al consiglio del farmacista e all'accesso a soluzioni terapeutiche appropriate. È un gesto quotidiano, spesso dato per scontato, ma che permette a milioni di persone di continuare a studiare, lavorare, prendersi cura della propria famiglia e mantenere una buona qualità della vita. Eppure, dietro questo gesto c'è molto di più: alfabetizzazione sanitaria, tempo restituito ai professionisti sanitari, qualità della vita quotidiana, appropriatezza nell'uso dei servizi, una filiera industriale ad alta produttività e competenza.

Il lavoro, realizzato da TEHA Group, prova per la prima volta a dare una misura a ciò che sta dietro quel gesto: non in fatturato o in confezioni vendute, ma nel suo impatto concreto sulla salute e sulla vita quotidiana delle persone, sul Servizio Sanitario Nazionale e sull'economia del Paese. Ne emerge una lettura chiara: l'automedicazione responsabile è una componente strutturale della salute pubblica, della sostenibilità del sistema sanitario e della capacità produttiva nazionale.

Lo studio arriva in un momento particolarmente importante per il Servizio Sanitario Nazionale e per il Paese. Viviamo più a

lungo e con bisogni di salute più continuativi, in un sistema che può contare su meno medici di famiglia e su risorse sempre più limitate. Nel frattempo, stanno cambiando anche i cittadini: cambia il modo in cui si informano, scelgono e si prendono cura della propria salute, in una visione più ampia di benessere e qualità della vita. Sempre più persone desiderano essere protagoniste delle proprie scelte di cura e benessere, associando il concetto di salute alla possibilità di restare attive, autonome e pienamente coinvolte nelle attività quotidiane.

In questo scenario, misurare il valore dell'automedicazione significa interrogarsi su una parte essenziale della risposta ai bisogni di salute di domani.

In Italia l'automedicazione è una pratica diffusa e consolidata. Nel 2025 il comparto dei medicinali senza obbligo di prescrizione ha generato 3,2 miliardi di euro di vendite al pubblico e oltre 290 milioni di confezioni dispensate; i soli farmaci di automedicazione hanno rappresentato 2,4 miliardi di euro e 206 milioni di confezioni. Non si tratta soltanto di una dimensione economica. Dietro questi numeri vi è un **modello di salute fondato sulla capacità delle persone di riconoscere e gestire i disturbi lievi, con il supporto del farmacista e del medico e nel rispetto dei limiti entro i quali l'autocura è appropriata.**

È questo equilibrio tra autonomia e accompagnamento professionale a costituire il tratto distintivo del modello italiano. La grande maggioranza di chi utilizza un farmaco di automedicazione si confronta con un medico o un farmacista. **L'automedicazione responsabile non coincide quindi con il "fai da te": è una scelta informata, inserita in una rete di competenze capaci di orientare il cittadino verso il livello di cura più appropriato.**

Accanto al valore per la salute, il comparto esprime una **filiera industriale solida**. Le imprese associate ad Assosalute, che rappresentano oltre il 70% del mercato, hanno raggiunto nel 2025 un valore della produzione di 1,27 miliardi di euro e un valore aggiunto per addetto che è quasi doppio rispetto alla media della manifattura italiana, con un'occupazione di qualità che vede oltre la metà degli addetti laureata e il 44% donne. Considerando gli effetti lungo la filiera, il contributo complessivo supera gli 1,35 miliardi di euro di valore aggiunto e sostiene un'occupazione qualificata: **ogni euro generato dalle nostre imprese ne attiva quasi altri tre nel resto dell'economia.**

Altrettanto concreto è il valore per le persone e per il sistema salute. Secondo le stime dello studio, il ricorso appropriato ai farmaci di automedicazione permette ogni anno di gestire disturbi lievi e comuni che altrimenti richiederebbero circa 91 milioni di visite presso i medici di

medicina generale e i pediatri di libera scelta. È capacità assistenziale che torna disponibile, un tempo medico il cui valore è stimato in circa 1,9 miliardi di euro, e che può essere dedicato ai pazienti cronici, fragili e con bisogni più complessi. A questo si aggiunge quasi un milione di accessi al Pronto Soccorso per disturbi a bassa complessità, che possono trovare una risposta più adatta in farmacia o dal proprio medico. **È una questione di appropriatezza: dare a ogni bisogno di salute la risposta più adatta, nel momento in cui si presenta.** Al centro c'è un cittadino informato e responsabile, che sa riconoscere i disturbi più comuni, li gestisce con il consiglio del farmacista e sa quando è il momento di rivolgersi al medico.

Il Rapporto evidenzia, tuttavia, un divario che non può essere ignorato. La spesa pro capite italiana per i medicinali senza obbligo di prescrizione è significativamente inferiore alla media dei Paesi europei analizzati. Vuol dire che **il valore di cui parliamo non è ancora pienamente espresso**. Lo frenano due fattori, entrambi superabili. Una consapevolezza da rafforzare nel riconoscere i disturbi gestibili con il consiglio del farmacista e insieme i segnali per cui serve rivolgersi al medico, e un'offerta di medicinali più ristretta che altrove. Agire su questi due fronti significa liberare un potenziale che oggi resta in gran parte inespresso: per le persone, per il sistema sanitario, per il Paese.

Da queste evidenze discendono, per Assosalute, alcune priorità concrete. **Costruire una strategia nazionale di alfabetizzazione sanitaria, che aiuti le persone a distinguere le fonti e a usare correttamente i farmaci.** Valorizzare il ruolo del farmacista e del medico, anche attraverso programmi di counselling e un Fascicolo Sanitario Elettronico pienamente operativo, che includa anche i medicinali senza obbligo di ricetta. **Ampliare in modo responsabile l'offerta di automedicazione, attraverso percorsi di riclassificazione (switch) fondati sulle evidenze, sull'esperienza d'uso e sul confronto con gli altri Paesi europei.** Modernizzare le regole della comunicazione sui medicinali senza ricetta: oggi l'unica informazione verificata e autorizzata è anche la più lenta ad arrivare al cittadino, perché il quadro normativo è stato pensato prima dei social e dell'intelligenza artificiale.

Desidero ringraziare TEHA Group per il rigore e la capacità di lettura con cui ha costruito questo lavoro, e le aziende associate che hanno messo a disposizione dati e competenze. Il loro contributo consente oggi di offrire una base di evidenze solida su cui costruire le scelte dei prossimi anni.

Il messaggio che emerge da queste pagine è, in definitiva, un invito a riconoscere all'automedicazione tutto il valore che già esprime e quello che può ancora esprimere. **Il suo sviluppo appropriato consente al cittadino di essere più consapevole, ai professionisti di concentrarsi sui bisogni più complessi, al Servizio Sanitario Nazionale di dare a**

ogni bisogno la risposta più adatta e al Paese di valorizzare una filiera industriale competitiva.

Per cogliere pienamente questo valore serve un'alleanza stabile tra Istituzioni, professionisti sanitari, cittadini e imprese. Assosalute è pronta a contribuire con le competenze e le evidenze del comparto, promuovendo un **modello moderno nel quale autonomia significhi responsabilità, prossimità significhi qualità dell'assistenza e innovazione significhi maggiore sicurezza.** L'obiettivo non è chiedere al cittadino di fare da solo, ma metterlo nelle condizioni di fare bene ciò che può fare, sapendo quando e a chi rivolgersi.

È questa la prospettiva con cui invito a leggere queste pagine: non soltanto come una fotografia del valore già generato, ma come una **piattaforma di lavoro per il futuro.** Investire nell'automedicazione responsabile significa investire nella fiducia, nella competenza diffusa e nella sostenibilità. Significa rafforzare, insieme, la salute delle persone, il Servizio Sanitario Nazionale e l'economia del Paese.

Michele Albero
Presidente Federchimica Assosalute



Executive Summary

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Bisogni di salute che cambiano

La concezione della salute sta cambiando, diventando sempre più legata alla qualità della vita e all'autonomia: per il 40% degli italiani la salute è l'aspetto più importante per vivere bene e circa 1 persona su 3 la identifica con la possibilità di svolgere normalmente le attività quotidiane.

Una quota crescente della domanda riguarda bisogni a bassa intensità clinica, ai quali il sistema risponde ancora con un modello costruito attorno all'acuzie. Gli accessi al Pronto Soccorso sono tornati a sfiorare i 19 milioni nel 2024 e, secondo la Società Italiana di Medicina d'Emergenza-Urgenza (SIMEU), quasi 5 milioni possono essere considerati impropri.

La sostenibilità del sistema salute dipende quindi sempre più dalla capacità di indirizzare ciascun bisogno verso il livello di risposta più appropriato. Il self-care, che l'OMS riconosce come componente strutturale della tutela della salute, e l'impiego responsabile dei farmaci senza obbligo di prescrizione completano e rafforzano la capacità di risposta del Servizio Sanitario Nazionale, in un contesto regolato nel quale istituzioni e professionisti mantengono un ruolo essenziale di indirizzo.

Un sistema sanitario sotto pressione

I sistemi sanitari europei stanno attraversando una fase di profonda trasformazione, segnata dall'invecchiamento della popolazione, dall'aumento della cronicità e dalla crescita della domanda di salute. Non si tratta di fenomeni congiunturali, ma di transizioni di lungo periodo che mettono sotto pressione modelli di cura concepiti in una fase storica dominata dall'assistenza per acuti. L'Italia ne è un caso emblematico: in quindici anni la quota di over 65 è passata dal 20,4% al 24,7% della popolazione (22,0% la media UE), il 41,5% dei cittadini convive con almeno una patologia cronica e il 22,1% con due o più.

A questa evoluzione si sommano vincoli economici e professionali crescenti. Secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale, il PIL italiano crescerà dello 0,8% nel 2026 e dello 0,6% nel 2027, a fronte di una media UE dello 0,9% e dell'1,2%, mentre il rapporto debito/PIL è atteso salire dal 137,1% del 2025 al 139,2% del 2027. Nel 2025 la spesa sanitaria corrente (141,5 miliardi di euro) ha superato di 5 miliardi il finanziamento ordinario del SSN (136,5 miliardi) e tra il 2016 e il 2024 i Medici di Medicina Generale sono scesi da 44.270 a 36.812 (-16,8%).

IL VALORE DELL'AUTOMEDICAZIONE: TRE DIMENSIONI

L'automedicazione, intesa sia come comparto industriale sia come capacità delle persone di fare un ricorso appropriato e responsabile ai farmaci da banco, contribuisce a 3 obiettivi di interesse pubblico: migliorare la salute e il benessere delle persone, aumentare l'efficienza del Servizio Sanitario Nazionale e sostenere una filiera industriale ad elevato valore aggiunto.

La salute delle persone

I farmaci di automedicazione intercettano circa il 10,7% del carico di cattiva salute degli italiani, legato a disturbi non gravi, ma molto diffusi e capaci di incidere sulla vita quotidiana in termini di dolore, sintomi e limitazioni funzionali. Il loro contributo si traduce in un guadagno di 4,8 mesi di vita in buona salute, preservando autonomia, continuità lavorativa, partecipazione sociale e qualità della vita. Il farmacista e il medico svolgono in questo ambito un ruolo di orientamento in presenza di sintomi persistenti o segnali di allarme.

Il Servizio Sanitario Nazionale

Il ricorso appropriato ai farmaci di automedicazione - che rappresentano il 13,5% dei volumi della farmaceutica territoriale - consente ogni anno di gestire disturbi lievi e comuni che altrimenti richiederebbero circa 91 milioni di visite presso i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta. È capacità assistenziale che torna disponibile, un tempo medico il cui valore è stimato in circa 1,9 miliardi di euro, e che può essere dedicato ai pazienti cronici, fragili e con bisogni più complessi.

A questo si aggiunge il Pronto Soccorso: circa il 5,3% degli accessi, quasi 1 milione l'anno, potrebbe essere gestito con un ricorso appropriato all'automedicazione, con un costo associato di circa 306 milioni di euro. Considerando anche il valore del tempo restituito ai cittadini, i benefici economici e organizzativi complessivi sono stimati in quasi 3 miliardi di euro l'anno.

La filiera industriale

Nonostante un contesto di inflazione elevata e rallentamento dei consumi, le imprese associate ad Assosalute, che rappresentano oltre il 70% del mercato, hanno registrato nel 2025 ricavi per 1.383 milioni di euro (+1,3%): una stabilità che conferma il ruolo dei farmaci di automedicazione come beni essenziali. Il valore aggiunto ha raggiunto circa 350 milioni di euro, per oltre 1 miliardo nel triennio 2023-2025. È un comparto ad alta produttività: il valore aggiunto per addetto, circa 156.000 euro, è quasi doppio rispetto a quello della manifattura (82.000 euro), e incide quindi direttamente sul principale ostacolo alla crescita dell'economia italiana.

Considerando gli effetti indiretti e indotti lungo la filiera, il contributo complessivo raggiunge 1,35 miliardi di euro e 12.802 posti di lavoro, con moltiplicatori superiori alla media manifatturiera sia sul piano economico (3,9 contro 3,2) sia su quello occupazionale (5,7 contro 3,5). L'occupazione diretta è altamente qualificata (56,1% di laureati) e con una significativa presenza femminile (44,1%).

IL POSIZIONAMENTO DELL'ITALIA IN EUROPA

Nonostante questi risultati, l'Italia presenta un livello di sviluppo dell'auto-medicazione inferiore a quello dei principali Paesi europei, in un settore che nell'Unione vale 44 miliardi di euro (18,3% della spesa farmaceutica retail). In Paesi come Germania e Regno Unito il perimetro dell'offerta è più ampio e il ricorso ai farmaci di automedicazione è più integrato nelle strategie di risposta ai bisogni di salute. In Italia meno di 1 cittadino su 5 dichiara di aver fatto ricorso all'automedicazione nelle due settimane precedenti, contro il 70% della Finlandia, il 42% dei Paesi Bassi e il 37% della Germania; anche la spesa pro capite, pari a 54,3 euro l'anno, è la più bassa tra i Paesi Big-4 (Germania, Francia, Italia, Spagna) e il Regno Unito¹, e la crescita registrata tra il

2020 e il 2025 non è sufficiente a colmare il divario.

Il quadro richiamato ha due cause, che sono anche le leve su cui agire. La prima è culturale e riguarda il modo in cui i cittadini formano la propria Health Literacy. La seconda riguarda l'ampiezza dell'offerta, la variabile che più incide sullo sviluppo del comparto: tra il 2015 e il 2025 l'Italia ha registrato solo 6 switch, cioè riclassificazioni di farmaci allo status di non prescrizione, contro i 26 del Regno Unito, i 15 della Germania e gli 8 della Spagna. Dopo una fase più dinamica tra il 2006 e il 2013, il ritmo delle riclassificazioni si è ridotto, mentre gli altri Paesi hanno continuato ad ampliare il perimetro dell'automedicazione.

LE LEVE STRATEGICHE PER LO SVILUPPO DEL COMPARTO

Health Literacy e cultura del self-care

Il 58% degli adulti italiani presenta competenze sanitarie inadeguate o problematiche, contro il 46% della media europea. Sull'automedicazione il quadro è più solido: 2 cittadini su 3 conoscono bene i principi di un uso responsabile dei farmaci senza ricetta e i professionisti restano il riferimento principale (il 48,2% si rivolge al medico di famiglia, il 47,9% al farmacista). Cresce però il peso di internet (24,1%) e degli strumenti di intelligenza artificiale, con risposte immediate ma non sempre verificabili. Il perimetro della Health Literacy si amplia così alla capacità di verificare le fonti e di valutarne l'attendibilità: occorre agire sia sulle competenze dei cittadini, con iniziative continuative di educazione sanitaria, sia sulla

qualità dell'ambiente informativo, rendendo le fonti istituzionali più accessibili e riconoscibili, anche per gli strumenti di intelligenza artificiale.

In questo modello il farmacista, con la farmacia dei servizi e l'attuazione del DM 77/2022, è il primo livello di risposta ai bisogni a bassa complessità e aiuta il cittadino a orientarsi tra le informazioni disponibili indirizzando al medico, sin da subito, quando necessario. Pesa però il quadro della comunicazione al pubblico: definito dal D.Lgs. 219/2006, precedente all'era dei social e dell'IA, prevede tempi di autorizzazione che possono arrivare a 90-100 giorni, con il paradosso che l'unica informazione verificata è la più lenta ad arrivare al cittadino.

¹ Il perimetro del comparto dell'automedicazione non è sempre omogeneo tra i Paesi europei e la confrontabilità della spesa pro capite può risentire di peculiarità e differenze del mercato esistenti nel confronto internazionale.

Governance e semplificazione regolatoria

L'adozione nel 2026 delle nuove Linee Guida AIFA sulla classificazione dei medicinali SOP e OTC rappresenta un primo passo di modernizzazione. Per ampliare l'offerta servono però procedure di switch più semplici e tempestive e una maggiore valorizzazione delle evidenze internazionali. Le decisioni regolatorie sono influenzate dal ruolo attribuito al farmacista, dal livello di Health Literacy e dagli strumenti disponibili per mitigare i rischi. L'esperienza del Regno Unito mostra che la sicurezza può essere garantita anche con mi-

sure di mitigazione del rischio, il supporto del farmacista e una migliore informazione. In questa prospettiva lo switch non dovrebbe essere considerato come una mera procedura di riclassificazione ma come un processo più ampio, che richiede condizioni di contesto adeguate a garantirne un utilizzo sicuro e appropriato. Tra queste rientrano l'analisi dei bisogni assistenziali, il coinvolgimento del farmacista, il rafforzamento della Health Literacy e la disponibilità di strumenti capaci di supportare il cittadino nella gestione consapevole della sua esigenza di salute.

RACCOMANDAZIONI DI POLICY PER L'ITALIA

Sulla base delle evidenze raccolte, il Documento individua due direttrici di intervento prioritarie, che richiedono l'impegno coordinato di Istituzioni, professionisti sanitari e imprese:

Aumentare la Health Literacy e promuovere un uso consapevole dei farmaci di automedicazione, attraverso:

- la riduzione della quota di cittadini con competenze sanitarie inadeguate o problematiche, allineando l'Italia alla media dei principali Paesi europei in un orizzonte di 3-5 anni, attraverso campagne nazionali di alfabetizzazione sanitaria, anche sull'uso consapevole degli strumenti digitali e dell'intelligenza artificiale;
- la promozione di iniziative di educazione all'automedicazione responsabile, insieme alla modernizzazione della comunicazione sanitaria digitale;
- il lancio di programmi certificati di counselling per i professionisti delle

cure primarie e i farmacisti, favorendone l'interfaccia anche grazie al dossier farmaceutico del FSE 2.0.

Favorire l'ampliamento dell'offerta, attraverso:

- l'allineamento progressivo della disponibilità di principi attivi senza obbligo di prescrizione alla media dei principali Paesi europei, favorendo la riclassificazione dei farmaci con consolidata esperienza d'uso e profilo beneficio-rischio favorevole, in particolare quelli già disponibili in automedicazione in altri Paesi europei;
- la promozione di procedure più snelle e tempestive, sostenute da un monitoraggio comparativo periodico dei processi di switch da parte degli operatori del comparto;
- una revisione periodica dei criteri di eleggibilità allo switch nell'ambito della Linea Guida AIFA.

In una fase storica caratterizzata da bisogni di salute crescenti, l'automedicazione è una componente essenziale di un sistema sanitario moderno e genera valore per le persone, il SSN e l'economia. Investire su competenze e offerta significa trasformare il potenziale ancora inespresso del comparto in salute, attraverso risposte più appropriate ai bisogni, e maggiore sostenibilità per l'intero sistema.



Per maggiori approfondimenti sulla realtà e sulle attività di Federchimica Assosalute si rimanda al sito: www.assosalute.federchimica.it

© TEHA Group – Ottobre 2026
www.ambrosetti.eu

